CONTROCANALE

Ma la Gioconda sta proprio lì

Lo sceneggiato scritto e diretto da Renato Castellani è giunto alla seconda puntata (vista ieri sera, alle 20,40, sulla Rete 2) mentre Parigi, dal 21 agosto del 1911, attende impaziente il ritrovamento della Gioconda.

Nato al culmine di una paradossale parabola, il furto del «più celebre dipinto del mondo», infatti, non è che l'episodio più eccentrico e clamoroso di una singolare catena di fatti culturali - ladreschi. I primi ospiti dell'ufficio del commissario Lepine (Renzo Palmer) sono addirittura Pablo Picasso (Bruno Cirino) e Guillaume Apollinaire (Michele Mirabella), complici dell'esibizionista Géry-Pieret (Jacques Herlin) in alcune rapine di piccolo calibro ai danni del così mal sorvegliato Museo del Louvre. Apollinaire finisce direttamente in galera, mentre l'indignazione monta negli ambienti intellettuali. Trattati da bifolchi, gli inquirenti si ritrovano, in breve, a mani vuote e, intimiditi, ripassano al setaccio anonimi personaggi. Tra questi, c'è anche l'emigrato italiano Vincenzo Peruggia (Enzo Cerusico), l'intraprendente imbianchino che trafugò la Gioconda. Ma i bolsi poliziotti si lasciano placidamente sfuggire la preda, perché non li assale la curiosità di andare a vedere che cosa c'è in un enorme baule, preso pure a calci, scandalosamente ostentato nella stanzetta del «pittore murale».

E' proprio qui che casca l'asino, perché oltre l'eccessiva messa in mostra del corpo del reato, nello sceneggiato c'è persino una voce fuori campo che sussurra allo spettatore: «In via confidenziale, vi diremo che la Gioconda sta proprio lì, nel baule». Suvvia, qui si contravviene alle norme più elementari del fare spettacolo. Eppoi, si potrebbe rispondere a Castellani che la Gioconda sta proprio al Louvre, dove sorride, ben protetta, a grandi folle di visitatori. Già, perché e appunto questo piccolo particolare che rende come impossibile lo sceneggiato intitolato «Il furto della Gioconda», sebbene si tratti di una storia affascinante e per giunta autentica. Però, con le pur infime malizie del pubblico (e la Gioconda la conoscono davvero tutti) non si scherza, e lo sa bene quel regista francese che realizzò il film «Il ladro della Gioconda», a tutt'oggi annoverato tra i più famosi tonfi della storia del cinema. Solo un produttore ingenuo come la RAI potrebbe finanziare una simile impresa.

Del resto, Castellani non accantona l'intreccio per addentrarsi nelle psicologie, anzi continua a far leva su solo presunti colpi di scena, e il suo sceneggiato tradisce altri, più specifici difetti. Vi pare un rischio da correre, nonostante un'infausta tradizione televisiva, il dar volto ai vari Picasso e Apollinaire, proprio quando l'unico elemento di seduzione del «Furto della Gioconda» risiede nella bislacca mediocrità dell'imbianchino ladro? Ma l'avete visto Bruno Cirino, addobbato come un Pierrot, quando dice «Ebbene sì, Picasso sono io»?

d. g.

PROGRAMMI TV

Joris Ivens gira in Cina «Yu Kong»

Alle cinque con Rosanna Schiaffino

☐ Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - **CINETECA** - «L'AMERICA DI FRONTE ALLA GRANDE CRISI» - «IL CINEMA DEL NEW DEAL»
13, **FILO DIRETTO** - **DALLA PARTE DEL CITTADINO** (colore)
13,30 **TELEGIORNALE**
17 **ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO** (colore)
17,05 **HEIDI** - **CARTONI ANIMATI** - «UNA MERAVIGLIOSA AVVENTURA» (colore)
17,30 **NEL MONDO DELLA REALTA'** - **ARTIGIANI FIORENTINI** (colore)
17,45 **IL TRENINO**
18 **ARGOMENTI** - **COME YU KONG SPOSTO' LE MONTAGNE** di Joris Ivens e Marcelline Loridan - «Un villaggio di pescatori» (colore)
18,30 **PICCOLO SLAM**, spettacolo musicale
19 **TG1 CRONACHE** (colore)
19,30 **FURIA**, telefilm: «Alla ricerca dell'acqua».
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** (colore)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **SCOMMETTIAMO?**, gioco a premi condotto da Mike Bongiorno (colore)
22 **TRIBUNA POLITICA** - **DIBATTITO GENERALE SULLA CRISI DI GOVERNO**
23 **TELEGIORNALE**

☐ Rete 2

9,55 **COPPA DEL MONDO DI SCI** - Da Mégeve (Francia) in eurovisione Slalom gigante femminile (colore)
12,30 **TEATROMUSICA** - **PROBLEMI DELLO SPETTACOLO**
13 **TELEGIORNALE**
13,30 **EDUCAZIONE E REGIONI** - **UNA PROPOSTA PER L'INFANZIA** (colore)
14 **COPPA DEL MONDO DI SCI** - Slalom gigante femminile - seconda manche (colore)
17 **UN TELEFILM DOPO LA SCUOLA: DALL'UNGHERIA** - «IL COLPO A VITE» (colore)
17,40 **PASSATEMPO** - **I COLAGES** (colore)
18 **DEDICATO AI GENITORI** - **HANDICAPPATI: UOMINI COME GLI ALTRI** (colore)
18,25 **TG2 SPORTSERA** (colore)
18,45 **BUONASERA CON IL QUARTETTO CETRA** (colore)
19,15 **TELEFILM DELLA SERIE «LA FAMIGLIA ROBINSON» - «LA SCOMPARSA».**
19,45 **TELEGIORNALE**
20,40 **COMEMAI SPECIALE**, fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi (colore)
21,10 **PIONIERI DEL VOLO**, un programma di Sergio Bellisai e Francesco Cadin - «Nella grande giostra» (colore)
22,05 **FEMMINILE MASCHILE**, di Carla Ravaioli - Conversazioni sul rapporto uomo donna
22,35 **MATT HELM**, telefilm «Fondazione Rollins», con Tony Franciosa (colore)
23 **TELEGIORNALE**

☐ TV Svizzera

Ore 9.55: Sci - slalom gigante femminile, 18: Telegiornale, 18,10: Per i bambini - Din don, 18.35: I soci. Telefilm, 19.10: Telegiornale, 19.25: L'agenda culturale speciale, 19,55: Votazioni federali del 26 febbraio, 20.30: Telegiornale, 20.45: Reporter, 21.45: Le retour d'Afrique. Film con François Marthouret, Josées Destoop, Roger Ibanez. Regia di Alain Tanner, 23,30: Telegiornale, 23.40: Sci - slalom gigante femminile.

☐ TV Capodistria

Ore 19.55: L'angolino dei ragazzi, 20.15: Telegiornale, 20,35: Quiller memorandum (Senza tregua). Film con George Segal, Alec Guinness, Max von Sydow. Regia di Michael Anderson, 22.10: Cinenotes, 22.40: Jazz sullo schermo.

☐ TV Francia

Ore 13.50: Sotto il cielo. Teleromanzo, 15: La strada del paradiso. Film con Lilian Harvey. Regia di Wilhelm Thiele, 18.25: Dorotea e i suoi amici, 19,45: Tribuna politica, 20: Telegiornale, 20,35: A memoria d'uomo, 23: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 18.50: S.O.S. polizia. Telefilm, 19.25: Parliamo. Telequiz, 19.50: Notiziario, 20.10: Sospetto, 21.10: Il marito bello. Film, regia di Gianni Puccini con Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica, 22,45: Chrono, 23.15: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Ore 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane; 8.40: Asterisco musicale; 8.50: Romanze celebri; 9: Radio anch'io; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: A cena da Agatone; 15.05: Primo mp; 17.10: E lasciatemi divertire! 17.40: Lo sai! 18.05: La canzone d'autore; 18.30: Viaggio insolito; 19.35: Una commedia in trenta minuti; 20.15: Big groups; 21.05: La bella verità; 22: Combinazione suono; 23.15: Radiouno domani; buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; Ore 6: Un altro giorno; 7.30: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.45: le prime dei cantautori degli anni sessanta; 9.32: Il fabbro del convento; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Scoop; 12.10: Trasmissione regionale; 12.45: No, non e la BBC; 13.40: Con rispetto spar... lando; 14 Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Napoli oggi; 18.33: Voto sì, voto no; 18.56: Gli attori cantano; 19.50: Facile ascolto; 21.05: Il teatro di Radiodue; 22.20: Panorama parlamentare, 22.45: Facile ascolto.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.50: Ore 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 10.55: Operistica; 11.45: C'era una volta; 12.10: Long playing; 13: Musica per quattro; 14: Il mio Monteverdi; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Gira la giostra, gira la ruota; 17.30: Spazio tre; 18.45: Europa '78; 19.15: Spazio tre; 21: Il califfo di Bagdad; 22.20: Itinerari beethoveniani; 23.35: Il racconto di mezzanotte; ultime della notte.

OGGI VEDREMO

Femminile-Maschile

(Rete 2, ore 23,35)

La conversazione sul rapporto uomo-donna condotta da Carla Ravaioli ha questa sera come ospite un personaggio che certo non si distingue per particolare sensibilità riguardo all'evoluzione dei rapporti tra i due sessi: Indro Montanelli. Assisteremo a un serrato botta e risposta tra la Ravaioli e il direttore del *Giornale nuovo*, tenace assertore dell'assioma che «la donna è e deve essere la fedele compagna dell'uomo».

Comemai speciale

(Rete 2, ore 20,40)

Comemai speciale presenta stasera lo sceneggiato *Un bel fine settimana* realizzato da Igor Skofic, Claudio Benigni e Giampaolo Sodano, in cui si raccontano le vicende di una giovane coppia, lui dirigente della sinistra storica, lei borghese benestante.

Durante un *week-end* al mare, scoppia un violento litigio, e il marito caccia di casa la moglie. Ma, successivamente preoccupato per la scomparsa della donna, comincia a cercarla

Dedicato ai genitori

(Rete 2, ore 18)

Handicappati: uomini come gli altri, questo il titolo della seconda puntata. La trasmissione si propone oggi di esaminare il problema dell'inserimento degli handicappati nella scuola. La scuola è una tappa obbligata e fondamentale per

Carla Ravaioli conduce «Maschile-femminile»

la più generale integrazione dei bambini svantaggiati nella società, poiché l'acquisizione di strumenti conoscitivi e professionali, passa proprio attraverso questa istituzione. Ovviamente, l'inserimento ottimale potrebbe avvenire solo in una scuola rinnovata, nei contenuti, negli insegnanti, nei metodi.

Vivo interesse per le opere postume dello scrittore-regista

Sciukscin continua a descrivere il suo mondo russo e contadino

A teatro si rappresenta una riduzione del romanzo «Sono venuto a darvi la libertà», sugli schermi appare «Chiamami in una lontananza chiara», un film da una sua sceneggiatura inedita

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Vassilli Makarovic Sciukscin, lo scrittore attore regista scomparso nell'ottobre 1974, all'età di 45 anni, dopo aver dato alla letteratura e al cinema lavori di grande valore, *torna* alla ribalta in URSS con due opere postume: a teatro si rappresenta una *pièce* tratta dal suo libro *Sono venuto a darvi la libertà* — dedicata alla figura di Stepan Razin, il capo della rivolta popolare contadina del '600 — e sullo schermo esce un film, tratto da una sua sceneggiatura, medita, intitolato *Chiamami in una lontananza chiara*. L'interesse del pubblico è notevole: se ne parla ovunque, e si insiste sul «carattere» prettamente *russo* e *contadino* del grande personaggio scomparso. Si pone l'accento sulle due opere che escono ora, dopo che tanto si è discusso sui suoi libri e, più in generale, sui film legati al mondo contadino, ma proiettati verso la città, con i suoi problemi, le sue inquiete, la sua *dinamica*. Sciukscin, di tutta questa tematica — che teatro e cinema rilanciano con grande forza — ci aveva parlato più volte, e a lungo. Conosceva ed apprezzava il nostro giornale e sapeva bene che il nostro interesse per le cose che preparava, scriveva e presentava nel cinema era vero e sincero: dettato, cioè, dall'ansia — e dalla passione — di *conoscere* e *capire* il paese, magari attraverso le storie dei campagnoli che partono dagli Altai per arrivare al Mare Nero, via Mosca, così come narrava *Pechi lavocki* (un titolo di film, intraducibile, proprio perché espressione gergale). Del lavoro su Stepan Razin Sciukscin ci aveva informati, già nel novembre del 1970, quando avemmo occasione di incontrarlo e conoscerlo. Soprattutto di *comprenderlo*, con quel suo fare *duro*, proprio di un giovane venuto dal profondo cuore della Russia, e che si trova a disagio tra le pareti di una casa normale, sepolta fra tante altre. Lui, abituato ai boschi di betulle, al bianco delle lande nevose, alla sua Siberia, riviveva così, raccontando, la storia dei «suoi» contadini. Allora, c'era solo il progetto del film. La bozza del libro non era ancora pronta, ma Vassili Makarevic contava di riuscire a portare a termine tutta l'operazione «nel giro di tre anni», ossia entro il 1974. Perché Stepan Razin?, chiedemmo allora. Le risposte che ricevemmo (nell'*Unità* del 6 novembre 1970, riferimmo ampiamente con un servizio intitolato *Film sulla rivolta contadina di Stepan Razin*) furono precise, sintetiche, così come era nello stile di Sciukscin: «In primo luogo — disse — perché bisogna sapere che Razin ha un significato particolare, in quanto si colloca al centro degli avvenimenti di una delle svolte storiche nel difficile cammino dei contadini russi... Del resto, anche io sono di origine contadina ed è chiaro che affronto questo tema come parte in causa...».

L'idea era quella di «scoprire» dall'interno la realtà del mondo della rivolta, di andare all'origine delle idee e dei sentimenti del «grande capo popolare». «Sia ben chiaro — disse allora Sciukscin — quel movimento del '600 non fu un *ammutinamento*, ma un vero *moto contadino*, alimentato da aspirazioni contadine, pagato col sangue e col taglio delle teste...».

C'era, nelle sue parole, un sentimento così forte che la figura di Stepan Razin sembrava viva e reale, quasi contemporanea. E, alcuni anni dopo, riprendendo il discorso e basandoci anche su tutta una documentazione «che nel frattempo aveva raccolto», egli precisò con molta sincerità, che la figura di Razin lo aveva sempre entusiasmato ed attratto, proprio perché era stato un uomo che era «venuto dalla terra», e si era posto come obiettivo di «portare alla libertà le masse contadine». «Quindi — aggiunse in quell'occasione — scrivendo il libro e preparandone la trasposizione cinematografica, sento di restare fedele al mondo contadino, compio solo un salto indietro di 300 anni». Sciukscin ci parlò così dei sopralluoghi nelle zone della «rivolta contadina» lungo il Don e il Volga, nella fortezza dell'antica Tsaritsin, ci parlò delle «ricerche di una lingua vera, parlata dalla gente di campagna» per ricreare, sullo schermo, «gli avvenimenti del '600».

Per l'attore principale, che doveva interpretare Stepan Razin, non aveva idee precise. «Certo — disse — mi piacerebbe provare in prima persona... e può essere che andrà a finire così... ma, per ora, voglio cercare qualche viso nuovo».

Una rara foto dello scrittore-regista sovietico Vassili Sciukscin

Non ne ha avuto il tempo. Il libro è uscito, e il film, la sceneggiatura, gli appunti di regia e i quaderni di note sono rimasti nel cassetto del suo archivio. Ora, è il teatro che rilancia l'opera. E lo fa in grande stile, con uno dei migliori attori del momento, Michail Ulianov, che si è impegnato anche come autore della trasposizione teatrale, regista ed interprete principale.

Il nuovo lavoro — la scena è quella del «Vakhtangov» — sarà quindi un «omaggio» a Sciukscin, e alla sua intensa attività letteraria.

«Nell'opera — dice Ulianov — cercheremo di rispettare profondamente lo spirito dell'autore, e di essere più che mai vicini al suo sentimento, alla sua natura».

Per ottenere questo risultato, il teatro si è dedicato ad una «rilettura collettiva» del patrimonio artistico di Sciukscin. Ulianov, in tal senso, si è completamente dedicato a questo «nuovo lavoro». Tanto è vero che, mentre esordisce come regista nel teatro, si è impegnato anche nell'altra opera *In onore di Sciukscin*, che il cinema presenta, e che riscuote già successo e consensi.

Il film *Chiamami in una lontananza chiara* nasce da una sceneggiatura che Vassili Malarevic aveva terminato poco prima di morire. Una storia breve. Tipica dello stile dello scrittore, e rivelatrice di un ambiente e di una problematica particolari, limitati a «fatti e sensazioni».

C'è una donna divorziata — questa in sintesi la storia di Sciukscin — che ha ormai superato la soglia dei 40. Ha un figlio di circa 12 anni, e vive come può, senza la prospettiva di rifarsi una famiglia, intenta alla vita «di casa», alla routine quotidiana. Suo fratello, invece, cerca di convincerla a superare l'*ostacolo*. Vuole che torni a *vivere*, a ricostruirsi — come si dice con tanta facilità e leggerezza — «una vita».

Ma la vita di tutti i giorni è invece dura e grigia: scorre lentamente in una piccola città della provincia russa. Col passare del tempo, il fratello vince la battaglia. C'è un ragioniere, un giovanotto che potrebbe risolvere i problemi della solitudine della quarantenne divorziata. L'uomo si interessa alla *situazione*, e la storia comincia a svilupparsi in senso positivo. Gli incontri vanno bene: il ragioniere — convinto di avere fatto colpo — si presenta agli appuntamenti con bottiglie di champagne in segno di benessere e di distinzione. Ma, a forza di champagne, va a finire che si ubriaca di brutto. Parla e sparla a non finire. Esprime così, *in vino veritas*, tutto il suo carattere. E la quarantenne che aveva deciso di sposarlo fa in tempo a tirarsi indietro.

A portare sullo schermo questa storia semplice e amara — e anche qui sta la novità del lavoro — sono un giovane attore di teatro, Stanislav Liubsein (prima era allo «Ermolova», ora al «Malaja Bronnaia») e un operatore, German Lavrov, i quali si sono uniti divenendo co-registi del film. Per interpretarlo, hanno chiamato la vedova di Sciukscin, la brava Lidia Fedosseeva (era lei la moglie del contadino in *Pechi Lavocki* e la contadina che si innamora di Egor Prokudin in *Viburno Rosso*) che è la quarantenne divorziata. Mikhail Ulianov è suo fratello, e Liubsein il ragioniere.

Lo *spirito di Sciukscin* — si dice a Mosca — si ritrova perfettamente, mentre si vanno realizzando sia a teatro, sia al cinema, alcune delle sue idee. C'è così un risveglio di interessi e di sensazioni che è un po' il fenomeno principale di questa stagione culturale moscovita. Si ricorda, così, che Sciukscin descriveva uomini veri, spesso bruschi nei modi, ubriaconi e bestemmiatori, perfino criminali come in *Viburno Rosso*. Ma, in ogni momento cercava di parlare con un linguaggio «vero e reale», rifacendosi ai fatti della vita. Non lusingava i protagonisti, né, tantomeno, i lettori e gli spettatori. Cercava, in sintesi, — come ha scritto molto felicemente un critico sovietico — di essere anche lui *chiamato*, da qualche parte, «in una lontananza chiara». Il messaggio dello scrittore-attore-regista è ancora attuale. I suoi lavori — pur se presentati da altri artisti — danno ancora il *suo* messaggio.

Carlo Benedetti

La famiglia King nella realtà e sullo schermo

NEW YORK — L'attore Paul Winfield, Coretta King, Martin Luther King senior e Ossie Davis, anch'egli attore (da sinistra nella foto), hanno assistito sera fa al Barbizon Plaza Hotel di New York, all'anteprima del film «King», prodotto dalla NBC, che ricostruisce la vita del leader antisegregazionista Martin Luther King, assassinato a Memphis (Tennessee). Il quartetto fotografato rappresenta un curioso accostamento fra personaggi reali — la moglie e il padre del prestigioso pastore protestante — e gli attori Paul Winfield e Ossie Davis, che nella finzione cinematografica hanno incarnato rispettivamente Martin Luther King e suo padre.

Nasce a Milano una nuova orchestra

E l'allievo suonò solo

Nostro servizio

MILANO — Nella Sala Grande del Conservatorio Verdi Gianluigi Gelmetti, trentaduenne, da novembre insegnante di direzione d'orchestra e di esercitazioni orchestrali nell'istituto milanese, provava giorni fa la *Sinfonia n. 2* di Brahms con un'orchestra formata da una sessantina di strumentisti. «Professori d'orchestra?». No. Non si trattava stavolta di un complesso delle istituzioni milanesi, né di un'orchestra ospite che facesse una prova di assestamento per il concerto serale. Si trattava di qualcos'altro, in un certo senso ben più importante e per certi versi stupefacente: di un'orchestra sinfonica interamente formata da allievi del conservatorio.

L'istituto milanese, dalle poche centinaia di allievi che contava fino a una decina di anni fa, è passato a una popolazione scolastica che supera largamente il migliaio di iscritti. Era quindi logico che al suo interno esistesse, e già da tempo, un organismo siffatto, il che però non era sinora avvenuto, almeno in tale ampia misura, per ragioni a noi difficili da comprendere. Certo è che la situazione è cambiata e la scuola è stata dotata di uno strumento addirittura prezioso, che ci auguriamo divenga un complesso stabile capace di entrare a pieno titolo nella vita musicale della città, della provincia e della regione.

I suoi compiti, e i suoi risultati a breve termine, potrebbero essere — e speriamo che lo siano davvero — molteplici: promozione musicale, soprattutto nei riguardi dei giovani, e cioè della popolazione scolastica milanese nel suo insieme, mediante concerti opportunamente studiati e programmati per le scuole del territorio; valorizzazione delle capacità professionali che si formano all'interno del conservatorio, preparando seriamente i giovani strumentisti all'attività d'orchestra (che è per vari aspetti diversa da quella del solista); nascita di contatto e di rapporti tra gli studenti, che per la natura stessa dell'insegnamento del Conservatorio — sostanzialmente individuale — si conoscono scarsamente e ignorano una serie di problemi (didattici, di organizzazione scolastica e così via) che vanno al di là delle singole specializzazioni; eliminazione di quello che è un vero e proprio mercato selvaggio da parte delle istituzioni nei riguardi di strumentisti giovani non ancora diplomati.

Quest'ultimo problema merita particolare attenzione. Le orchestre milanesi si trovano spesso nella necessità di integrare i loro organici con esecutori presi all'esterno. La cosa più semplice viene spesso considerata quella di «pescare» nel materiale umano del Conservatorio: è facile capire a quale scapito di una attività didattica, che dovrebbe essere quanto mai continuativa e armonica e che viene forzosamente turbata dalle prolungate assenze dei giovani chiamati a sedere in orchestre esterne per periodi che possono essere anche di più settimane.

D'altra parte, per garantire alla nascente orchestra di studenti un'attività organica e continuativa sarà necessario intervenire anche con contributi finanziari, che consentano ai giovani di operare in questa struttura anche oltre l'orario scolastico regolamentare, compensando così le possibilità di lavoro che oggettivamente avrebbero all'esterno. E' opportuno che il Conservatorio stesso, ma anche gli enti locali e lo Stato, siano investiti tempestivamente di questo problema, per evitare che vada disperso un patrimonio potenziale che potrebbe portare uno straordinario arricchimento alla vita culturale del territorio.

I conservatori di musica esistenti oggi in Italia sono circa 50: se a poco a poco anche solo una parte di essi riuscisse a riconquistare la propria identità di scuola formativa, come sta dimostrando il Conservatorio milanese, questa sarebbe una grande conquista civile e culturale, una nuova garanzia per la diffusione e la conoscenza di massa della musica.

Giacomo Manzoni

Questa sera al Folkstudio il gruppo di Dodi Moscati

ROMA — Nell'ambito della rassegna di musica popolare che si tiene al Folk Studio di Roma torna questa sera Dodi Moscati con Luciano e Maurizio Francisci, Oretta Orengo, Dino Londi, Luigi Cinque e Massimo Sarchielli nei panni della maschera fiorentina Stenterello. Il gruppo presenta *Sole sole vieni* che da il titolo anche al disco appena finito di incidere, e nel quale, su ricerche effettuate da Dodi nella campagna toscana, partendo da quei moduli popolari si sviluppano nuove tematiche canore musicali. Il gruppo dopo l'invito a partecipare nel novembre scorso al festival della canzone politica in Finlandia partirà tra qualche giorno per Berlino Est dove parteciperà al Festival internazionale della canzone popolare e politica.